



CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELLA SARDEGNA
Ufficio di Presidenza

Cagliari 21 gennaio 2022

Al Presidente del Consiglio Regionale
della Sardegna
On. Michele Pais

Oggetto: trasmissione parere su manovra finanziaria regionale 2022-2024

Con riferimento alla vs. nota del 21 dicembre 2021 n. 9362/S.A. ai sensi del comma 3, dell'articolo 9 della legge regionale 17 gennaio 2005, n. 1, si trasmette l'allegato parere sul disegno di legge n. 301 (legge di stabilità regionale finanziaria regionale 2022), sul disegno di legge 302 (bilancio di previsione triennale 2022-2024), sul Documento n. 30/XVI (documento di economia e finanza regionale 2022 DEFR).

Cordiali saluti

Il Presidente
Andrea Soddu



CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELLA SARDEGNA

Parere ai sensi del comma 3 dell'art. 9 della legge regionale 17 gennaio 2005, n. 1 sulla proposta di manovra finanziaria regionale 2022-2024

Per la prima volta, dall'inizio della legislatura regionale, il Consiglio delle Autonomie Locali ha la possibilità di esaminare la proposta di manovra finanziaria regionale, secondo le procedure previste dalla disciplina vigente. In effetti si tratta anche del primo provvedimento finanziario non del tutto condizionato dal cataclisma abbattutosi sull'intero mondo. Siamo tutti consapevoli che il disastro pandemico ha assorbito completamente le energie delle istituzioni regionali, nazionali, europee, ed internazionali stravolgendo il sistema di relazioni dei cittadini e delle istituzioni. Il contratto alla diffusione dell'epidemia ha, da un lato, accelerato ed aumentato le occasioni di consultazione e informazione per consentire azioni tempestive e l'adozione di provvedimenti urgenti e mirati. Ad essere molto ottimisti possiamo affermare che la lotta alla pandemia ha aumentato la collaborazione fra le istituzioni, ha unito l'istituzione regionale e il sistema delle autonomie nello sforzo comune di arginare lo tsunami sanitario e le conseguenze sul sistema produttivo, economico e sociale della Regione. Questa battaglia che ancora infuria ha visto in prima linea gli amministratori locali quali eroici combattenti a tutela delle rispettive comunità. Non si può non tener conto che proprio gli amministratori locali sono stati i pilastri che con il loro impegno quotidiano, diuturno, hanno affiancato sanitari, protezione civile e il traballante edificio del sistema sanitario territoriale. Sono stati l'anello di congiunzione fra i cittadini frastornati e la gerarchica catena di comando, senza chiedere altro che di non essere abbandonati.

In questa temperie sono stati modificati gli ordinari canali di comunicazione, sono saltati i luoghi di partecipazione. In nome dell'urgenza e dell'emergenza sono venute meno le formalità delle procedure, gli appuntamenti e le occasioni di confronto collaborativo istituzionale.

Ciò premesso l'esame di questa manovra finanziaria che per la prima volta nelle intenzioni del Legislatore e della Giunta intende avvalersi dello strumento principale ai fini dell'attuazione del programma di governo regionale fornisce al Consiglio delle Autonomie Locali l'occasione per ribadire che i momenti di confronto, la formalità delle procedure, sono ancora più essenziali nei momenti di maggiore difficoltà, sono ancora più importanti per un ritorno immediato alla normalità, sono argine alla frenesia del decidere e dell'agire, sono freno alla sospensione degli istituti ordinari di garanzia democratica e costituzionale.

Il Consiglio delle Autonomie locali rileva che le dinamiche dell'emergenza caricano l'esecutivo di prerogative sempre maggiori e tendono a schiacciare la funzione legislativa. La tendenza a mutare gli equilibri fra gli organi di governo già in corso nell'ultimo ventennio, trasformandosi in politica dell'emergenza permanente, rischia di accentuare il processo di centralizzazione a scapito non esclusivo del sistema delle Autonomie locali. Degrada pure il ruolo dell'esecutivo che punta lo sguardo sul contingente: perde di vista la funzione primaria di attuazione del programma di governo, trascura la prospettiva di medio e lungo periodo che dovrebbe garantire ai cittadini maggiore prosperità e sviluppo, si dimentica di preservare gli standard operativi raggiunti con la conseguenza che anche l'amministrazione ordinaria diventa straordinaria autoalimentando il metodo emergenziale (basti pensare alla mancata copertura delle generazioni di sanitari pensionati negli ultimi anni). È il cd. fenomeno della stabilizzazione dell'emergenza.

Per quanto sopra, si invita il presidente del Consiglio regionale, al doveroso rispetto della legge provvedendo, prima dell'approvazione del bilancio, alla convocazione della seduta congiunta del Consiglio Regionale e del Consiglio delle Autonomie locali, per l'esame dello stato del sistema delle Autonomie in Sardegna. Non si tratta di un defaticante rito formale ma di una sostanziale fase del procedimento di approvazione della finanziaria, di un bagno democratico del legislatore regionale nelle realtà istituzionali locali, di un coinvolgimento fattivo dei cittadini nelle scelte programmatiche.

In medias res, la manovra finanziaria 2022/2024, si colloca in una fase estremamente delicata per il futuro economico e sociale della Sardegna. La crisi derivante dalla pandemia dovuta al COVID 19 ha colpito profondamente tutta l'economia italiana determinando una caduta del PIL italiano nel 2020 pari all'8,9% non ancora del tutto compensata dalla forte crescita registrata nel 2021 i cui ultimi dati prevedono una crescita di oltre il 6% nel 2021.

Le ultime previsioni contenute nella nota di aggiornamento al DEF hanno previsto un rientro ai livelli pre-crisi entro il 2022, confermando anche per la Sardegna un netto miglioramento della congiuntura economica, in particolare, dal secondo trimestre del 2021 in accordo con l'evoluzione a livello nazionale.

L'ipotesi di crescita economica prevista nel DEF si tramuta, per quanto riguarda il bilancio regionale, in un aumento complessivo delle risorse disponibili che l'Amministrazione Regionale può impiegare per la realizzazione delle proprie politiche.

Complessivamente le entrate disponibili per la manovra di bilancio nel 2022 ammontano a 8.852 milioni di euro al netto delle partite contabili che comprendono anche gli accantonamenti statali applicati sulle partecipazioni alle entrate erariali.

Nel 2022 è previsto un gettito fiscale spettante alla Sardegna di circa 6.841 milioni arrotondato per difetto. Tale aumento è in parte dovuto all'andamento economico e in parte dal minore peso degli accantonamenti sulle partecipazioni al gettito erariale applicati dallo Stato per gli obiettivi di finanza pubblica.

La quota prevalente del gettito tributario è composta da IRPEF e IVA, pari a quasi il 90% di tutte le entrate tributarie regionali che includono anche i tributi propri derivati (664 milioni circa da IRAP e addizionale IRPEF).

Con riferimento ai trasferimenti statali vincolati per spese correnti, questi risultano pari a 488 milioni di euro.

Le entrate in conto capitale e i trasferimenti da UE questi sono quantificati in 695 milioni di euro. Tali previsioni sono state calcolate sulla base delle previsioni di spesa a cui tali entrate sono vincolate sulla base dei cronoprogrammi.

A seguito dell'accordo Stato-Regione in materia di finanza pubblica, sottoscritto in data 7 novembre 2019, è stato rideterminato l'ammontare del concorso della Sardegna al pagamento degli oneri del debito pubblico fino al 2025 nel nuovo importo di 383 milioni annui a decorrere dal 2020, a fronte dei 535 milioni previsti per il 2019.

Nel 2020, al fine di compensare le minori entrate derivanti dalla crisi pandemica il 20 luglio 2020 è stato sottoscritto un nuovo accordo Stato-Regioni che ha attribuito alla Sardegna l'importo di 473 milioni per il 2020, che, di fatto, ha portato ad azzerare il contributo alla finanza pubblica di 383 milioni previsto per l'anno oltre a un trasferimento di risorse per 90 milioni.

Per il 2021, il Governo ha stanziato ulteriori risorse per il ristoro delle minori entrate da crisi Covid, assegnando alla Regione Sardegna 106,4 milioni per la riduzione del contributo alla finanza pubblica che

così è stato rideterminato per il 2021 in 276,6 milioni.

Come riportato nel DEFR, recentemente è stato raggiunto un nuovo importante accordo in materia di finanza pubblica tra il Governo e la Regione Sardegna. Tale accordo prevede che a decorrere dal 2022 e fino al 2025 il contributo alla finanza pubblica venga rideterminato in 306,4 milioni annui (-76,6 milioni rispetto al precedente importo di 383 milioni) e, inoltre, a decorrere dal 2022 è stato attribuito alla Regione l'importo di 100 milioni annui a titolo di acconto per la compensazione degli svantaggi strutturali derivanti dalla condizione di insularità.

La sintesi di tali accordi è che per i prossimi anni la Regione Sardegna disporrà di risorse aggiuntive di parte corrente e per investimenti.

La manovra 2022/2024 si snoda su 7 cardini programmatici volti rilanciare l'economia e sostenere le fasce di popolazione più colpite dalla crisi. Sulla base di tali presupposti, il CAL non può che apprezzare gli intendimenti espressi da parte della Giunta regionale nei propri documenti programmatici evidenziando però, alcune necessarie modifiche per rendere più rispondente alla necessità e ai bisogni espressi dalle comunità locali, la manovra 2022-2024.

La crisi pandemica ha profondamente colpito i bilanci degli enti locali. Il calo delle entrate tributarie è stato solo parzialmente compensato dai trasferimenti compensativi di origine ministeriale con evidenti problemi sugli equilibri finanziari di parte corrente nonché sulla capacità da parte dei Comuni di garantire l'erogazione dei servizi.

L'andamento dei contagi in questo inizio di anno dimostra come tornare alla "normalità" richiederà ancora molto tempo e ulteriori interventi a supporto dell'economia e alle fasce di popolazione più esposte alla crisi.

Il 2022 rappresenta inoltre un anno cruciale per l'attuazione dei programmi pluriennali di spesa di origine comunitaria che vedrà tutte le autonomie locali chiamate ad uno sforzo enorme per avviare e portare a compimento gli interventi finanziati dalla Programmazione europea 2014-2020, dal PNRR, FSC e Programmazione 2021-2027.

Un simile sforzo amministrativo oltre che finanziario comporta un crescente fabbisogno di personale dipendente nonché competenze specifiche con un aumento delle spese correnti a carico dei bilanci locali.

Di non minore importanza saranno gli impatti derivanti dall'aumento dei costi dovuti al rincaro dei costi dell'energia elettrica che si stimano possano comportare anche per gli enti locali aumenti compresi tra il 25% e il 35% rispetto agli anni precedenti.

Queste voci di costo avranno un impatto estremamente negativo sugli equilibri finanziari di tutti gli enti locali. Su questo punto, il CAL valuta positivamente la previsione normativa del fondo di riequilibrio per gli enti locali di 25.000.000 di euro di cui al comma 3 dell'art. 2 della proposta di legge di stabilità anche se del tutto sottostimato rispetto alla problematica.

IL CAL pone l'attenzione sulla necessità di ridefinire un nuovo modello gestionale dei trasferimenti finanziari (correnti e non) agli Enti Locali che tenga conto delle effettive funzioni in capo a quest'ultimi, garantendo la certezza delle risorse e soprattutto una continuità nel tempo.

Si richiama la mancata attuazione di quanto disposto all'atto di costituzione del fondo unico con il comma 5 dell'art. 10 L.R. n 2/2007 *"In armonia con il titolo V della Costituzione e sulla base della potestà attribuita dallo Statuto speciale, la Regione attua la riforma dell'ordinamento delle autonomie locali e riordina la legislazione relativa, con la predisposizione di un disegno di legge organico, contenente altresì la riforma*

del vigente regime dei rapporti finanziari fra Regione, province e comuni attraverso l'attribuzione di una quota della compartecipazione regionale ai tributi erariali in sostituzione dei trasferimenti finanziari al sistema delle autonomie locali, ad eccezione di quelli finalizzati alla perequazione ed ai programmi regionali di sviluppo economico e sociale. A tal fine la Giunta regionale istituisce un'apposita commissione di studio, con la partecipazione delle autonomie locali per la definizione dei testi legislativi con le proposte delle suddette riforme, da prodursi entro sei mesi dalla data di approvazione della presente legge."

A tal proposito si riporta all'attenzione del legislatore regionale l'annosa vicenda del fondo unico regionale per gli enti locali di cui all'articolo 10 della legge regionale 29 maggio 2007, n. 2, reiterando ancora una volta la richiesta di adeguamento del fondo all'andamento delle entrate tributarie proprie.

Da anni, il sistema delle Autonomie locali, chiede di incrementarlo, in conformità al primo comma, in misura percentuale identica a quella di variazione delle entrate tributarie ordinarie a destinazione non vincolata della Regione. L'apertura di tavoli, i timidi propositi assessoriali, vengono puntualmente smentiti e disattesi dal disegno di legge annualmente proposto con successiva ratifica in sede di approvazione della legge.

Il perenne rinvio di assegnare alle comunità locali una reale ed autonoma capacità finanziaria e conseguentemente effettiva capacità di autodeterminazione, unitamente a quanto espresso in premessa, disegna il livello regionale quale medievale fortezza di governo che emargina territori e cittadini e allontana gli amministratori locali dalla costruzione condivisa e partecipe del futuro regionale.

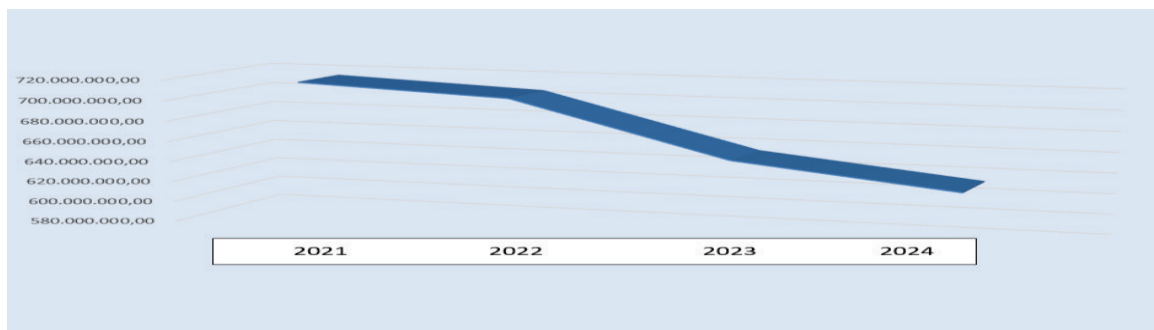
Al fine di favorire il dibattito dei lavori del Consiglio regionale, si riportano gli esiti dell'analisi del Fondo unico effettuata dal CAL aggiornata con i dati finanziari del 2022.

ESERCIZIO	ENTRATE (ACCERTAMENTI)			ANALISI FONDO UNICO RISPETTO ALLE ENTRATE TRIBUTARIE	
	TITOLO I (A)	IRAP (B)	TOT. NO VINC (C=A-B)	FONDO UNICO	% SU ENTRATE
2007	€ 5.232.667.968,38	€ 743.038.851,51	€ 4.489.629.116,87	€ 500.000.000,00	11,14%
2017	€ 6.963.652.000,69	€ 448.905.587,95	€ 6.514.746.412,74	€ 552.971.000,00	8,49%
2018	€ 7.151.335.335,96	€ 489.770.837,65	€ 6.661.564.498,31	€ 552.331.000,00	8,29%
2019	€ 7.019.293.998,33	€ 483.215.393,24	€ 6.536.078.605,09	€ 551.831.000,00	8,44%
2020	€ 6.951.508.212,65	€ 464.666.268,35	€ 6.486.841.944,30	€ 551.671.000,00	8,50%
2021*	€ 7.058.851.829,15	€ 458.284.344,00	€ 6.600.567.485,15	€ 551.971.000,00	8,36%
2022**	€ 7.146.952.258,03	€ 483.955.803,67	€ 6.662.996.454,36	€ 553.106.000,00	8,30%
* I dati del 2021 si riferiscono agli stanziamenti previsti nella Legge Finanziaria regionale e pertanto la % è calcolata sulla base delle previsioni di bilancio.					
** I dati del 2022 si riferiscono agli stanziamenti previsti DDL Legge Finanziaria regionale 2022 e pertanto la % è calcolata sulla base delle previsioni di bilancio.					
Importo prima costituzione FU (2007)					€ 500.000.000,00
Incidenza percentuale FU su accertamenti nel primo anno di costituzione					11,14%
Importo FU 2022 applicando la percentuale originaria del 2007					€ 795.940.162,54
Differenza tra quanto previsto nel 2022 e quanto ricalcolato					+ € 242.834.162,54

Il quadro generale della Finanziaria regionale 2022/2024, analizzata anche sotto il profilo dell'andamento degli stanziamenti a beneficio degli Enti locali, nel triennio, evidenzia un andamento non certo incoraggiante.

Analizzando quasi la totalità dei capitoli di spesa non legati al vincolo in entrata (i quali risultano essere neutri ai fini del calcolo) l'andamento degli stanziamenti per i Comuni viene esposto nella seguente tabella:

Anno 2021	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
715.801.599,66	707.016.000,00	655.901.000,00	634.901.000,00

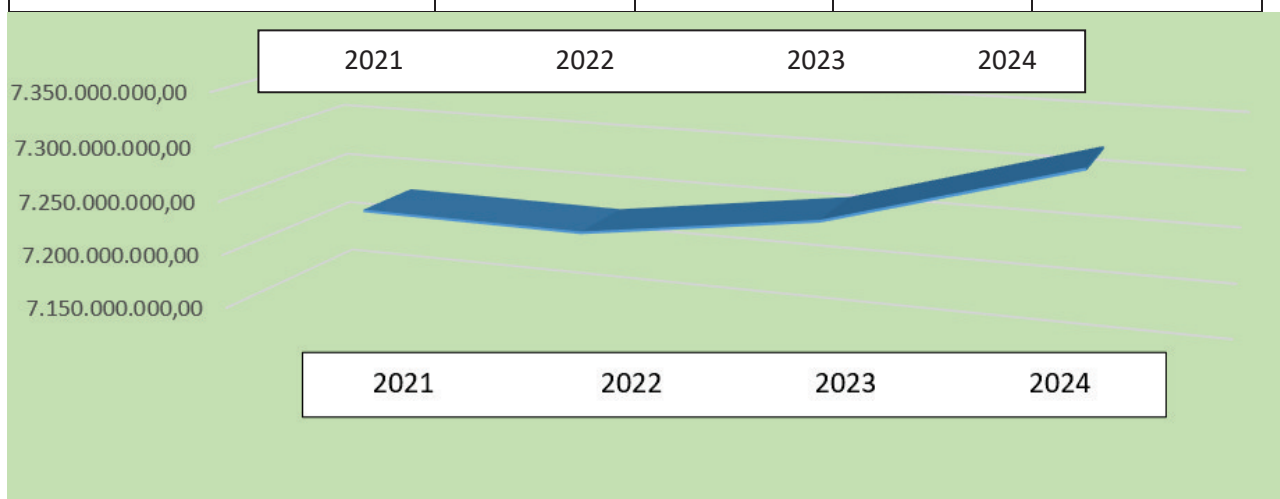


La percentuale di scostamento rispetto all'anno 2021 nel triennio è la seguente:

2022 (-12.2%); 2023 (-8.36%; 2024 (-11,30%)

Tale riduzione risulta ancor più ingiustificata se si osserva il livello delle entrate proprie regionali (Titolo I e III delle Entrate) del triennio 2022/2024 come da seguente tabella:

ENTRATE	2021	2022	2023	2024
ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	7.037.436.999,90	7.146.952.258,03	7.215.033.800,58	7.276.398.158,60
ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	197.982.342,41	87.061.063,15	48.412.323,19	48.412.323,19
TOTALE ENTRATE PROPRIE	7.235.419.342,31	7.234.013.321,18	7.263.446.123,77	7.324.810.481,79



Nel concreto, il Fondo Unico, negli ultimi anni, è invariato o incrementato solo nominalmente. Nella sostanza è stato annualmente esposto a vari tentativi di introdurre vincoli o carichi finanziari estranei alla ratio originaria.

Politiche del Territorio

Nel quadro di una visione programmatica di valorizzazione del territorio e di sviluppo locale, il Consiglio delle Autonomie Locali ritiene che il finanziamento per l'assegnazione di contributi finalizzati alla redazione, da parte dei comuni interessati, del Piano di valorizzazione e recupero delle terre civiche di cui all'articolo 8 della legge regionale 14 marzo 1994, n. 12, costituisca una leva essenziale ai fini di presidio, del recupero di porzioni del territorio regionale e di coinvolgimento delle comunità. La valutazione della misura sarebbe parziale se non si tenesse conto delle disposizioni in materia di sviluppo del territorio e dell'ambiente di cui all'art. 9, in particolare i commi da 1 a 4 che rafforzano il ruolo strategico dell'Agenzia Forestas e ampliano la platea dei comuni beneficiari della lettera b), comma 2, dell'art. 3 della legge regionale 1 del 2009. Tuttavia la scelta denota visione settoriale, assuntiva di funzioni parziali e slegate.

Lo stanziamento, del primo comma dell'art. 7, accolto positivamente, deve tuttavia avere obiettivi più ambiziosi ed efficaci. La misura deve coordinarsi con i primi 3 commi dell'art. 9 e assegnare ai Comuni un ruolo determinante nella programmazione del territorio. In questo senso la rigidità dei criteri di distribuzione appare inadeguata. Il limite massimo di 10.000 euro, affiderebbe allo strumento una funzione semplicemente ricognitiva, appetibile per i comuni in cui sono presenti meno domini collettivi e meno problematiche, è assolutamente insufficiente per i comuni maggiormente coinvolti. Occorre andare oltre il semplice adempimento dell'obbligo legislativo (previsto dalla legge regionale del 94) per affidare ai piani la funzione culturale di strumento fondamentale di identità collettiva e di sviluppo locale. L'eliminazione del limite massimo darebbe impulso alla pianificazione più impegnativa, complessa e strategica, anche in un'ottica innovativa e ambientale che nel triennio, considerata l'ampiezza del fenomeno, potrebbe caratterizzare l'intera Regione come l'area green più grande d'Europa. A tal fine invitiamo il legislatore regionale a prevedere un fondo o ad incentivare la misura, allargando il finanziamento a favore dei Comuni che hanno approvato il piano e sono privi di fondi per l'attuazione. Tale premialità costituirebbe un ulteriore stimolo anche nei confronti dei Comuni rimasti indietro. Allo stesso modo la platea dei comuni beneficiari della lettera b), comma 2, dell'art. 3 della legge regionale 1 del 2009 va estesa a tutti i comuni capaci di elaborare piani innovativi di recupero e incremento forestale.

La lotta allo spopolamento

La manovra regionale pone particolare attenzione alla lotta allo spopolamento (art.10) con la definizione di specifiche misure di sostegno alle comunità dei centri minori (sotto i 3.000 abitanti) finalizzate da un lato ad attrarre nuove famiglie attraverso contributi specifici e dall'altro a sostenere le imprese che si localizzano in questi territori.

Su questa priorità il Consiglio delle Autonomie locali invita il legislatore regionale a guardare alla complessità del fenomeno che non si limita alla ridotta tendenza riproduttiva delle famiglie isolate ma deve aver riguardo alla progressiva migrazione dei giovani verso altre regioni o nazioni con il paradosso che qualsiasi sforzo economico, educativo e formativo delle nuove generazioni vada a integrare la capacità produttiva delle aree economicamente più ricche, depauperando ancora di più il futuro delle prossime generazioni. Appare evidente che il supporto finanziario, senza un consistente pacchetto di interventi per riportare a livelli minimi i servizi primari, asili nido, scuole primarie, assistenza sanitaria (si pensi alla carenza di pediatri), trasporti, digitalizzazione, rischia di essere inane o, più banalmente, assistenziale. Per questo motivo si invocano misure permanenti d'intervento volte a dare ai comuni la possibilità di costruire, manutere e gestire strutture e servizi di sostegno alle famiglie.

Tanto più che tali misure risultano totalmente concentrate sull'ente regionale con una pesante avocazione

di procedimenti amministrativi che eludono il principio di sussidiarietà, compromettono i cronoprogrammi prefissati e distolgono la Regione dai compiti di indirizzo .

Il CAL propone invece di spostare la gestione di tali risorse sui centri periferici, conservando in capo alla Regione il ruolo di regia e permettendo una suddivisione più sostenibile degli sforzi amministrativi e garantendo maggiori risultati nel breve periodo.

È un cambio di paradigma dove gli Enti Locali sono i protagonisti interpretando e scegliendo le migliori traiettorie di sviluppo del proprio territorio.

A tal proposito il CAL propone la definizione un nuovo programma pluriennale di sostegno finanziario ai comuni colpiti da fenomeni di spopolamento attraverso la costituzione di un fondo sperimentale della durata di almeno 5 anni da trasferire ai Comuni per i seguenti interventi:

- contributi a fondo perduto per l'acquisto e/o ristrutturazione di prime case nel territorio oggetto di agevolazione per coloro i quali si trasferiscono in tali comuni (misura già ricompresa nella disposizione regionale).
- contributi a fondo perduto, nella misura di euro 15.000 per l'apertura di un'attività o unità locale o il trasferimento dell'azienda nel territorio oggetto di agevolazione. Il contributo elevato a euro 20.000 quando l'avvio o il trasferimento aziendale determina un aumento dell'occupazione (misura già ricompresa nella disposizione regionale).
- contributi nella forma di credito d'imposta, ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 9 giugno 2016, n. 114 e del Capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 a favore delle imprese operanti nei comuni oggetto di agevolazione (misura già ricompresa nella disposizione regionale).
- contributi per adeguamento di immobili appartenenti al patrimonio disponibile del comune da concedere in comodato d'uso gratuito a persone fisiche o giuridiche, con bando pubblico, per l'apertura di attività commerciali, artigianali o professionali per un periodo di cinque anni dalla data risultante dalla dichiarazione di inizio attività.
- trasferimenti correnti ai Comuni ad integrazione delle quote nazionali contenute nel Fondo di Solidarietà comunale di cui alla legge di Bilancio 2022 volti al raggiungimento dei Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) per asili nido, Trasporto scolastico (disabili e non) e Servizi Sociali.

Sarebbe auspicabile la costituzione di un tavolo permanente su questo tema in cui il Consiglio delle Autonomie locali sia componente a pieno titolo (Conferenza regione enti locali allargata ai componenti del CAL) con il compito definire i principali indirizzi, monitorare l'andamento delle iniziative e valutare i risultati conseguiti.

Politiche di sviluppo locale

Le disposizioni a favore dello sviluppo locale sono accolte con favore e vanno nella giusta direzione del consolidamento di un modello di governance unitario e condiviso capace di garantire il necessario coordinamento e un adeguato livello di efficacia dell'azione pubblica in tema di sviluppo locale e del sostegno alla crescita della capacità amministrativa dei soggetti coinvolti nei percorsi di sviluppo al fine di rafforzare le comunità di progetto, tuttavia mette in guardia dal pericolo di imporre modelli preconfezionati ed eterodiretti e chiede con forza che le modalità attuative di tali disposizioni siano improntate alla autodeterminazione e alla gestione di prossimità mediante l'assegnazione strutturale del supporto specialistico.

Consapevole che le politiche di governo sono e saranno condizionate dalla crisi perdurante Il Consiglio delle Autonomie accoglie positivamente la "prima" manovra finanziaria della Legislatura con l'auspicio che costituisca la prima tappa di un percorso che deve vedere un fronte unico delle istituzioni regionali per la ricostruzione della Sardegna, a partire dalla imminente seduta congiunta.

Il presidente

Andrea Soddu